



KAYONE

1988 | 2008 TWENTY YEARS OF WRITING



KAYONE

1988 | 2008 TWENTY YEARS OF WRITING



Progetto Grafico
Mantovani ADV Srl

Testi
**Alessandro Mantovani, Alessandro Riva, Argàno Brigante
Airone, Atomo, KayOne, Rendo**

Traduzioni
Silvia Vaccario

Ringraziamenti
**Un ringraziamento particolare a Graziella e Giampiero,
Argàno Brigante, Airone, Alessandro Mantovani,
Alessandro Riva, Louyse, Galleria Torcular, Isabella, THP Crew**

Retro di Copertina
KayOne, 1989 Milano

Fotografie
**Marco Mantovani, Marina Alessi (Ritratto Cronologia)
Toro (Spray "Precious Things"), Antonello Raggi (Tag Kay 1992)**

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

© 2008 KayOne
© 2008 Mantovani ADV Srl, Milano
Tutti i diritti riservati

Dedicato a Nicole

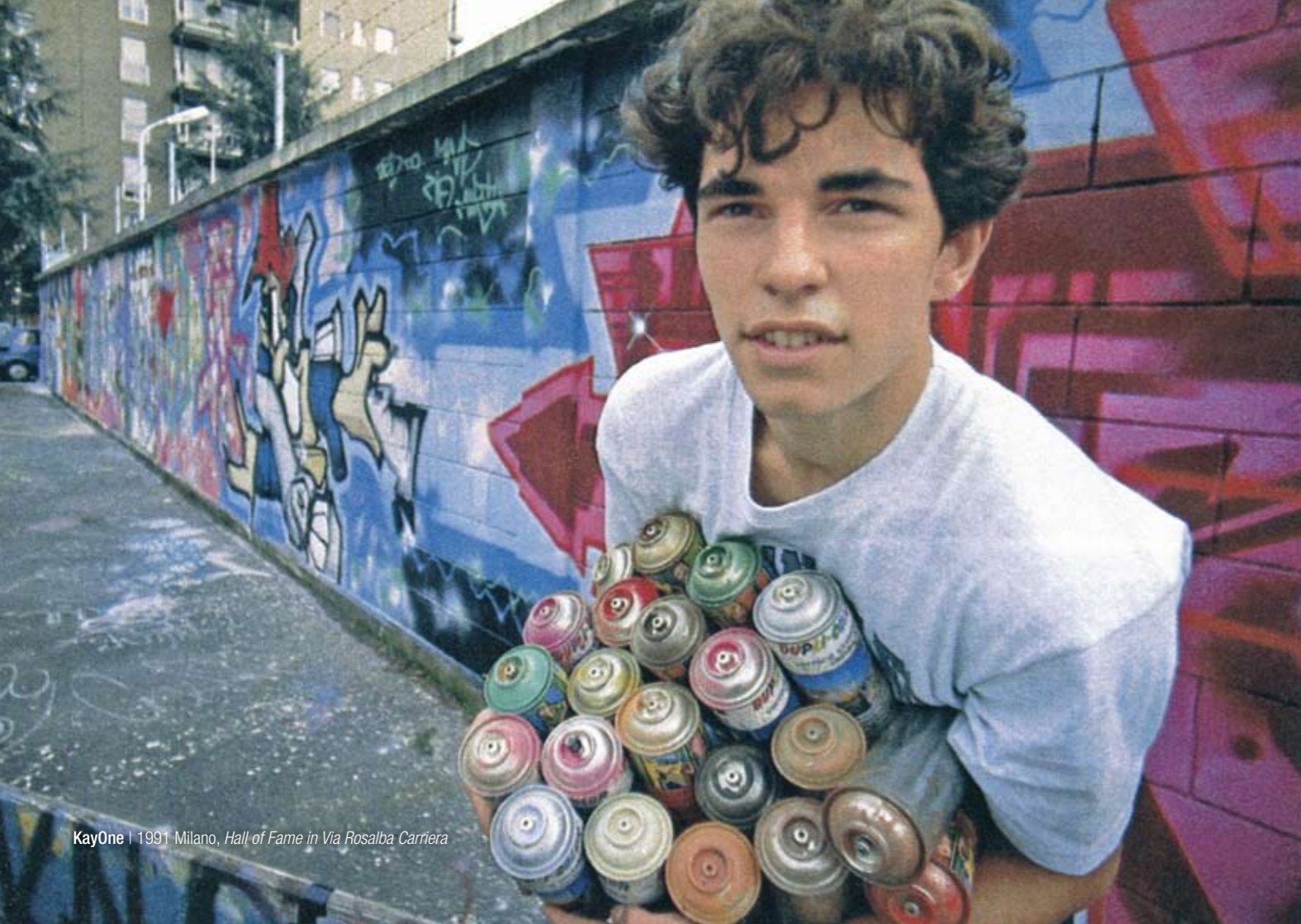


La diffusione del proprio nickname è il punto di partenza nella vita di un writer, che culmina di solito nella realizzazione di Wildstyle.

La ricerca di stile è la chiave per guadagnare rispetto e notorietà, le ragioni stesse per cui è nato il writing.



Spreading his own name is the starting point in a writer's life that usually ends up in the realization of Wildstyle. The research of a style is the key for obtaining respect and fame, the same reasons why the writing has been born.



KayOne | 1991 Milano, Hall of Fame in Via Rosalba Carriera

20

KAYONE

1988 | 2008 TWENTY YEARS OF WRITING

INDICE

De Rerum Natura	11
Vent'anni di vera passione <i>Twenty years of true passion</i>	22
Writing	26
KayOne, alchimista, mago e giocoliere del colore <i>KayOne, alchemist, magician and wizard of the colour</i>	62
Street Art, Sweet Art - Dalla strada ai musei <i>Street Art, Sweet Art - From the streets to museums</i>	70
Canvas	78

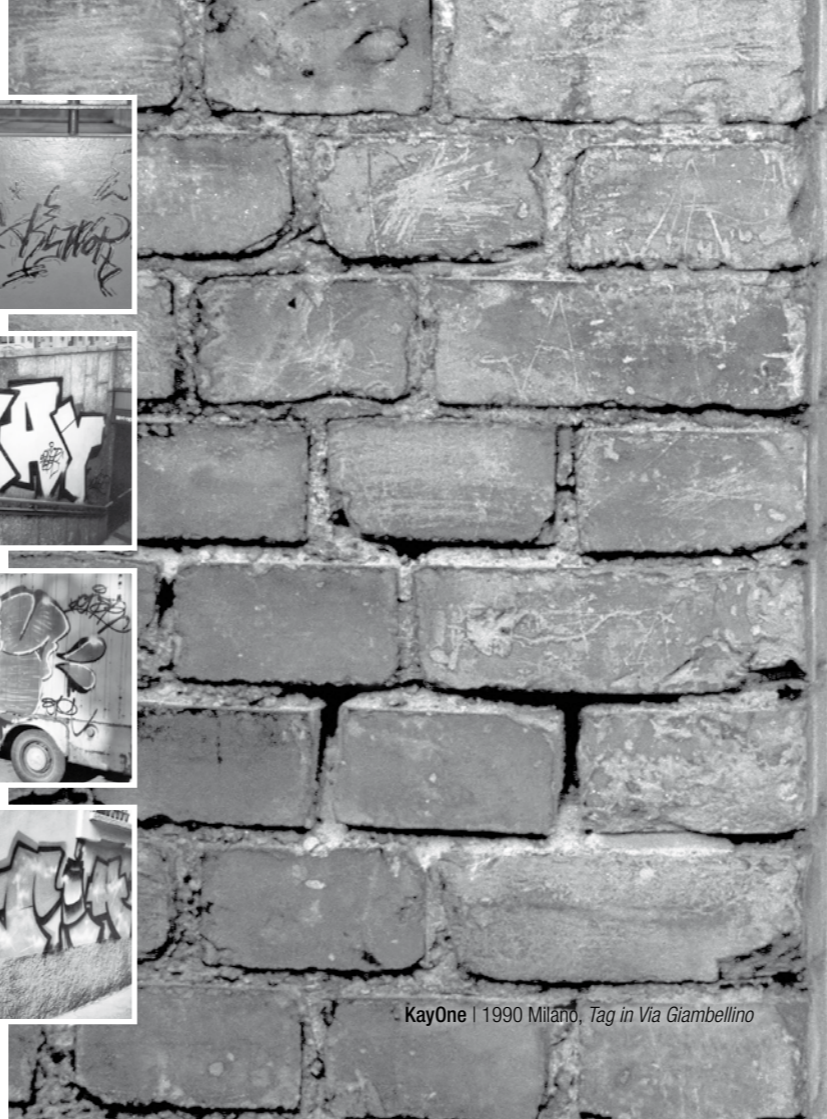
“Il writing comincia a diffondersi a New York alla fine degli anni Sessanta, contaminando la metropoli con centinaia di nomi, linee, colori. Grandi macchie che si affannano, con la disperazione delle periferie più violente, per affermare il proprio diritto all’esistenza e al rispetto. Scrivere il proprio nome in luoghi pubblici era, sicuramente, una pratica già ampiamente diffusa, ma mai prima di questi anni si era caricata di contenuti e tradizioni tali da farne un vero e proprio movimento.”

“The writing started to spread itself in New York at the end of the Sixties, contaminating the metropolis with hundreds of names, lines, colours. Big spots that were struggling, with the despair of the most violent suburbs, to obtain their own right of existing and being respected. Writing their own name in public places was an already widespread practice, but as never before during these years it was incorporating contents and traditions, so that it became a real movement”.

Daniela Lucchetti

Tags e masterpieces: gli anni Settanta a New York

Writing - Storia, linguaggi, arte nei graffiti di strada / Castelvecchi 1999



KayOne | 1990 Milano, Tag in Via Giambellino

“E quando si parla di un Museo di arte contemporanea non si può pensare che esso sia un luogo della buona educazione, del decoro, della pulizia; asettico come un ospedale. E le cause che hanno scatenato la creatività su quei muri non devono interessarci più del risultato, che è soprattutto in evidente contrasto con la negazione della bellezza e la morte degli edifici circostanti. Se fra questi graffitisti, come è assai probabile, ci fossero artisti di futura affermazione, sarebbe grave cancellarne o eliminarne le origini del linguaggio. Questi muri vanno, quindi, tutelati. Essi sono, come l’opera di Rimbaud, il frutto di una trasgressione che produce vitalità, energia, creatività.”

“And when we talk about a Museum of Modern Art, we can’t think at it as a place of good manners, politeness, cleanness; aseptic as a hospital. And we shouldn’t care to the causes of that creativity on those walls more than to the results that are in huge contradiction with the rejection of the beauty and the death of the surrounding buildings. If among these graffiti artists there are some who will probably gain achievement in the future, it would be a serious mistake to delete or eliminate the origins of the language. Therefore these walls must be defended. They are, as Rimbaud’s work, the result of a transgression that creates vitality, energy, creativity”.

Vittorio Sgarbi

Graffiti: i Basquiat di casa nostra

Corriere della Sera / 24 settembre 2007





KayOne | 1988 Milano, *Primo Stencil per bombing*



KayOne, Sharp (NYC) | 1994 Milano, *Treno FN*



KayOne | 1989 Milano, *Primo Pezzo sul muro di Via Brunelleschi*

DE RERUM NATURA

di Airone

Difficile pensare qualcuno più diverso da me di quanto sia Kay. Eppure Kay è un vecchio amico e uno dei pochi se non l'unico su cui so di poter sempre contare. Troppo facile quindi tritare le stesse parole che già, nel bene e nel male, si sono sprecate sul suo conto, che io stesso ho pronunciato in diverse occasioni: descrivendo il writer anticonformista (sì, i writer sono spesso noiosamente conformisti!), quello con l'auto sportiva e il bagagliaio sempre pieno di vernici. Quello che dipinge al Leoncavallo e realizza sculture in Swarovsky.

Immaginari incomprensibili per coloro che si pongono orizzonti chiusi dagli steccati del pregiudizio. O per tutti quelli che non sono cresciuti in Giambellino, un quartiere di periferia... in centro. Così pieno di contrasti che ci vorrebbe un libro.

Preferisco quindi raccontare quando avevamo 16 anni e prima di andare a scuola, alle 7,30 esatte del mattino, ci aggiravamo per le strade indaffarate del centro di Milano scrivendo sui muri firme incomprensibili ai

It's difficult to think about someone else than Kay who is more different from me. Anyway Kay is an old friend of mine and one of the few, probably the only one, I can always count on. So it is too easy to mince the same words that somehow have been already told about him and that in many occasions I have pronounced myself: describing the anticonformist writer (yes, the writers often are boringly conformist!), the one with the sports car and the trunk always full of spray cans. The one who paints at the Leoncavallo and sculpts a statue out of Swarovski.

Incomprehensible imageries for those who have horizons enclosed with the fences of the prejudice. Or for all those who didn't grow up in the suburbs of Giambellino... but in downtown. So full of contrasts that we'd need a book to describe him.

Therefore I prefer to tell when we were 16 and before school, at 7.30 am sharp, we were wandering about the busy streets in the centre of Milan, writing on the walls tags that were incomprehensible

più. Oggi, dopo oltre 20 anni, ogni tanto mi capita ancora di sorprendere Kay mentre lascia furtivamente la sua firma. Sorrido e la cosa mi ricorda una sua frase di quando eravamo poco più grandi: “Difficile pensare di smettere” (di dipingere, ovviamente!). Mi è sempre rimasta in mente perchè è arduo credere sul serio, alla soglia di quella maturità che ti chiede di affrancarti dalla famiglia per campare delle tue sole forze, di poter proseguire ad essere così totalmente, creativamente liberi. Soprattutto se dipingi per strada ed il resto dell’ “Arte” è cosa terribilmente distante e differente. Simile quesito ponevo allora per me stesso, triste legittimo dubbio. Dipingere e vaffanculo, dipingere e fare si che tutto sia conseguenza, non seguire la necessità per dipingere.

Fortunatamente non è andata così, quindi se per capirci qualcosa volete la mia su Kay, vi basterà osservare i suoi colori. Unica vera costante, unica vera fonte di vita nella vita: non c’è altro che dobbiate sapere.

to the majority. Today, after more than 20 years, sometimes I still catch Kay leaving furtively his tag. I smile and this reminds me his quote when we were a bit older: “it’s hard to quit” (to paint, of course!). I’ve always kept this line in my mind cause it is difficult to really believe you can be totally free in your creativity on the threshold of that maturity that requires to rid yourself of the family and to make it on your own. Especially if you paint on the street and the rest of the “art” is something awfully far and different. I was putting a similar question to myself, sad, legitimate doubt. Painting and fuck off, painting and let it goes with it, not following the need of painting.

Luckily it didn’t go that way, so, if you want my opinion about Kay, you just have to look at his colours. This is the only true constant factor, the real source of life: nothing else you have to know.

KayOne | 1994 Milano,
Hall of Fame in Via Rosalba Carriera

KayOne | 1995 Milano,
Hall of Fame in Via Brunelleschi



KayOne | 1993 Milano,
Hall of Fame in Via Brunelleschi





KayOne | 1990 Milano, *Bombing in Lambrate*

KayOne | 1989 Milano, *Bombing in Via Tolstoi*



Il primo ricordo che ho di KayOne risale a un'estate dei primi anni 90. A quella differenza stridente fra noi, sempre sporchi di vernice e vestiti come capitava e quel ragazzo, che calzava sempre scarpe da tennis pulite, magliette stirate di tutto punto, e portava i capelli ben pettinati. KayOne, che molti guardavano con diffidenza per quel suo modo non convenzionale di essere un writer, era in realtà un ragazzo la cui passione per i graffiti non contemplava il dover fingere di essere quello che non era, rendendolo ai miei occhi più vero di chi cercava a tutti i costi di recitare la parte del "figlio del ghetto". A partire da quegli anni il suo modo di dipingere ha seguito un processo evolutivo particolare. KayOne non ha mai abbandonato quello stile che ha visto e in parte contribuito a far nascere sui muri, facendolo evolvere in modo attento e all'interno di precisi confini stilistici. Ne è un esempio l'uso del punto luce, in passato chiamato "sbrillone", che resiste nei suoi lavori non come elemento nostalgico, perchè rinnovato, diventa elemento di pregio. Il suo lavoro è quindi unico, perché in esso osservo le idee del passato sviluppate in modo del tutto inedito, riportandomi con la memoria a quei tempi, ma senza i difetti di quegli anni.

Rendo



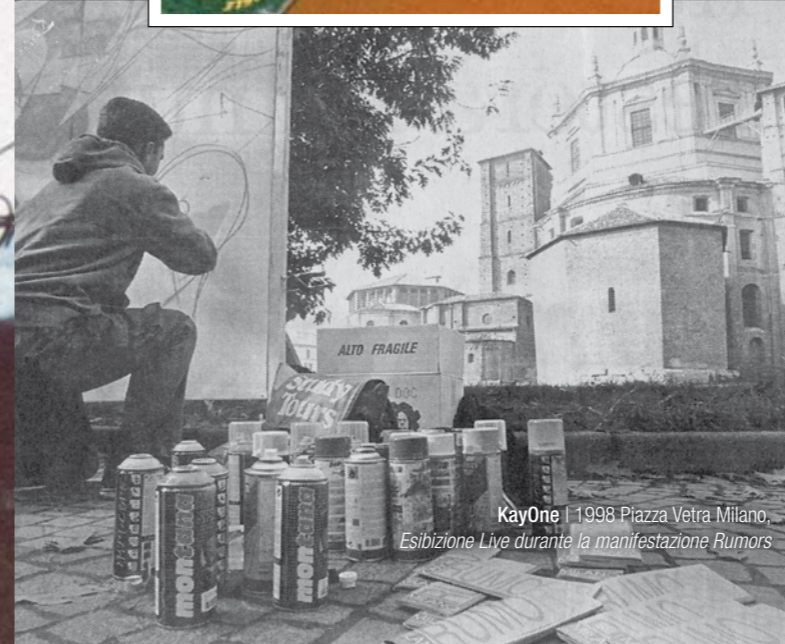
KayOne, Price, Airone, Rush | 1990 Milano, *Bombing in Centro*

KayOne | 1994 Milano, Treno FS



KayOne | 1996 Autodromo di Monza, Esibizione Live nello Stand Ferrari

KayOne | 1995 Milano Hall of Fame in Via Brunelleschi



KayOne | 1998 Piazza Vetra Milano, Esibizione Live durante la manifestazione Rumors



KayOne | 1990 Milano, Esibizione Live in occasione della Stramilano

Marco, cosa vuoi che scriva su di te? Forse che hai un amico che riesce ad essere sempre in ritardo e che invidia come invece tu riesca sempre ad essere preciso e puntuale. Preciso ed elegante, sempre alla moda nuorkina con scarpette e vestiti da "tra-sanda" griffati da capo a piedi. No la tua eleganza è altra. Non ha nulla a che vedere con la moda tu riesci a dipingere pure col maglioncino di cashmere! Credo tu sia l'unico che riesce a dipingere con una naturale nonchalance e movimenti così calibrati da far innervosire chiunque ti osservi per la facilità con cui applichi la tua destrezza. È vero che ogni volta te la prendi comoda, tiri alle lunghe qualsiasi pezzo ma il risultato è frutto di quell'eleganza sovranaturale che ti accompagna in ogni mossa. Ogni tua opera riesce ad affascinare perché lo stile è veramente soppesato, accuratamente voluto, preciso e mai eseguito con l'obbligo dell'incombenza del tempo. Sei bravo e anche uno dei migliori amici in assoluto, gentile ma anche deciso nel tratto nulla viene lasciato al caso, i colori sono selezionati, così come le sbavature o quello che deve risultare materico e con spessore. La cosa che più differenzia la tua manualità in questo contesto artistico complesso e diversificato è che non ti sei fossilizzato in uno stile ma hai deciso di usare "uno stile" arricchendolo di influenze altre, percorrendo tutti i passaggi che hanno portato il puro writing alla street art. Hai un grosso difetto fratello ma vedremo di porvi rimedio prontamente, non capisci nulla di vino e questo è veramente incredibile e non coincide con le caotiche armonie dei tuoi quadri. Kay, vecchia scuola, uno dei primi a Milano e in Italia, spietato e preciso in ogni pezzo, non molla anche se gli amici gli dicono che ormai il rischio si fa grosso, deve dare gentilezza alle forme che sta tracciando. Kay speranzoso come tutti noi che l'Assessore alla cultura di un comune che imposta la sua politica giovanile e artistica come eterna campagna elettorale contro quelli che vengono additati come il male peggiore della città, come quelli che sono il frutto del degrado dell'asfalto metropolitano, che riesce a fare un graffito in nome di Sgarbi. Marco geniale e gentile anche nei suoi astratti più duri, armonia e toni che si rispettano descrivendo stati d'animo e pensieri comunque positivi. Una vera opera di decoro urbano gli interventi sui muri abbandonati della città, una vera chicca regalata agli spettatori obbligati delle sue gallerie a cielo aperto. Un quadro che chiunque desidererebbe nella propria casa... per questo campeggia all'entrata della mia! KayOne... basta dare un occhio a suoi lavori, commenti negativi sono vietati, lo dice la legge della bellezza delle cose.

KayOne | 1995 Milano, Hall of Fame in Via Brunelleschi



Atomo



KayOne | 1996 Sesto Calende,
Writing Jam "Sotto al Ponte"



KayOne | 2008 Roma,
Writing Jam "Scala Mercalli"

KayOne e Airone | 1994 Milano,
Lezioni di Writing nella Scuola Media Rinascita





KayOne | 2008 Milano, Writing Jam "Family Business"

KayOne | 1990 Milano, Liceo Artistico Santa Marta



KayOne | 2008 Tønsberg (Norvegia), Writing Jam "Family Business"

KayOne | 1992 Milano, Hall of Fame in Via Rosalba Carriera



VENT'ANNI DI VERA PASSIONE TWENTY YEARS OF TRUE PASSION

di Marco KayOne Mantovani

Raccontare in poche pagine vent'anni di writing non è cosa facile. Non è facile del resto neanche vivere questa passione per tutto questo tempo in maniera attiva, cercando di dare sempre il massimo. Ho cercato di raccogliere in questo libro parte del mio lavoro, dei miei ricordi e degli avvenimenti che mi hanno coinvolto facendomi crescere e portandomi agli ultimi sviluppi e successi nel mondo dell'arte "convenzionale".

Fui colpito dalla grande forza e dall'impatto visivo che il writing sa esprimere nel suo contesto di nascita, la strada. Travolto da quel sapore unico che il movimento Hip Hop trasmette, quel momento segnò il corso dei vent'anni successivi della mia vita fino ad oggi. Erano tempi duri per i writer italiani, non si conosceva a fondo il fenomeno e si guardava all'estero con curiosità e ammirazione, ma eravamo entusiasti, perchè coscienti di essere i pionieri di un nuovo grande fenomeno, figlio della strada, fatto sulla strada. L'alba di quella che definirei la mia vita

Summarizing in few pages twenty years of writing is not that easy. But it's also hard to go on actively with this passion, always trying to give my best. In this book I have aimed to collect part of my job, of my memories and of those events I've been involved in, that made me grow up and reach the latest growth and successes in the world of the "conventional" art.

I have been impressed with the great strength and the visual impact that the writing is able to express in his native context, the street. Overwhelmed with that unique taste given by the Hip Hop movement, that moment marked the following twenty years of my life till now. Those were hard times for the Italian writers, cause we didn't know well the phenomenon and we were looking abroad with curiosity and admiration, but we were enthusiastic as we knew that we were the pioneers of a new big phenomenon, son of the street, made in the street. The dawn of what I would call as my parallel life

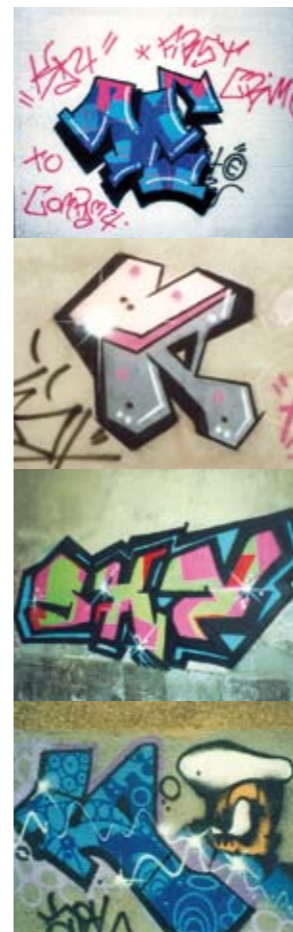


parallela, avviene venendo in contatto con una delle "bibbie" del writing, il libro *Spraycan Art*. Al tempo eravamo veramente pochi, ci riunivamo tutti al "muretto" per sentirci parte di un gruppo, condividere la nostra passione, scambiarsi consigli sulle bozze o per ascoltare un nuovo testo. Passavamo intere giornate a parlare di writing, con davanti breakers, skaters e frisbee che volano sulle teste. Mi diverte ricordare gli innumerevoli tentativi per ottenere tappini skinny o fat, pennarelli enormi con inchiostri indelebili e la ricerca spasmodica di materiale fotografico proveniente dall'estero, tutto questo fa parte della storia che in pochi hanno avuto il privilegio di assaporare, riconoscendo nel presente del writing italiano, il frutto di vent'anni del lavoro di tutti quelli che c'erano. Fondatore nel 1991, insieme ad Airone e Adstar, della prima fanzine italiana dedicata al writing *Hip Hop Tribe Magazine*, assemblando fotocopie e fotografie, la fanzine segnerà la storia del writing italiano come il primo mezzo di diffusione della nostra cultura a livello nazionale e internazionale diventando voce ufficiale del movimento. La mia crescita come writer viaggerà sul duplice binario della ricerca sulla lettera, fulcro del writing stesso, ed una evoluzione della parte figurativa di classica

*happened when I became in contact with one of the "Bibles" about writing, the book *Spraycan Art*. At that time, we were really few, we were meeting at the "muretto" (little wall) in order to be part of a group, to share our passion, to exchange suggestions about drafts or to listen to a new song. We were spending all day long talking about the writing, among breakers, skaters and frisbees flying over our heads. I enjoy remembering the countless attempts to obtain skinny or fat spray caps, huge markers with indelible ink and the agonizing research of photographic material arriving from foreign countries; all this is part of the history that few had the privilege to taste, identifying in the current Italian writing the result of twenty years of work done by all those who were there at that time. Promoter in 1991, together with Airone and Adstar, of the first Italian fanzine dedicated to writing, the *Hip Hop Tribe Magazine*, putting together photocopies and photographs, the fanzine will mark the history of the Italian writing as the first means of spreading our culture nationally and internationally, becoming the official voice of the movement. My growth as a writer will run on the double tracks of the research about the letter, hub of the writing*

ispirazione Hip Hop i *Puppet*, che per un buon periodo mi porterà a essere uno dei capi scuola in Italia. Grazie al writing, ho conosciuto persone provenienti da tutto il mondo e ho partecipato ad innumerevoli Jam, confrontandomi e condividendo con molti altri la stessa grande passione. Nel writing ho ritrovato il mio microcosmo, fatto di regole e leggi non scritte dettate da un forte senso di appartenenza e rispetto per i componenti che lo meritano. Figlio di una ricerca non accademica, il writing è in continua evoluzione, sempre attento ai tanti stimoli della strada. Il mio stile è rimasto fedele ad una linea più "old school" rispetto a molti filoni contemporanei vicini ad influenze dettate dalla grafica e il 3D, mantenendo vivo lo spirito dei primi pionieri di New York e quel sapore Hip Hop che nel writing contemporaneo è andato scomparendo. Ho vissuto tutte le esperienze che un writer, per definirsi tale, deve percorrere invadendo yard FS, FN e della metropolitana milanese. Ho curato in maniera maniacale l'evoluzione della mia calligrafia, base dello stile di ogni writer, modificando e personalizzando la mia tag, rendendola riconoscibile e veloce da eseguire. Istantaneamente, da quando ho intrapreso la mia "carriera", forse per i miei studi artistici, ho realizzato quadri informali vi-

itself, and the evolution of the figurative side, classically inspired by Hip Hop, the Puppets, that for a while made me one of the leaders of the movement in Italy. Thanks to the writing, I have known people coming from all over the world and I have attended to several jams, comparing myself and sharing with many others the same big passion. In writing I found my microcosm, with its own unwritten rules and laws, suggested by a strong sense of belonging and respect for the members who deserve it. Son of a non academic research, the writing keeps on evolving, always careful to the many spurs coming from the street. My style is more stick to an "old school" line than to the many contemporary trends close to the influences suggested by graphics and 3-D, keeping alive the spirit of the first pioneers of New York and that taste of Hip Hop that in the contemporary writing is disappearing. I lived all those experiences that a writer has to live, in order to be defined so, invading yards of the railway stations and the subway of Milan. I took care in a maniacal way of my handwriting's evolution, the basis for the style of any writer, changing and customizing my tag, making it recognizable and quick to be performed. Instinc-



cini a quel sapore della strada e del vissuto che solo il writing sa trasmettere. Su tela ho cercato di ritrovare una forma più gestuale e istintiva del dipingere, senza abbandonare quell'impatto visivo classico del writing, che su muro esprime tutta la sua forza con colori e dimensioni. Trovo entusiasmante far parte dell'unico e vero movimento artistico contemporaneo, che per molti, potrà sembrare una semplice maniera ripetitiva e noiosa di quella rivoluzione che investì a partire dagli anni settanta l'America, ma che invece riesce ogni giorno ad essere rivoluzione ed innovazione di se stessa, creando correnti parallele, forse più appetibili perché parte del circuito ufficiale dell'arte come la *Street Art*. Questa è la nostra forza, fare arte e dare arte senza entrare con i nostri lavori in musei e in gallerie blasonate, farlo per la gente comune, che passando davanti ad un nostro lavoro, per un breve istante ci degnerà di uno sguardo, ecco la nostra vittoria, il mio urlo silenzioso si è fatto sentire... **io esisto, guardami!**

*tively, since I began my "career", maybe because of my artistic studies, I made informal paintings, close to that taste of the street and real life that only the writing can give. In painting I've tried to find a more gestural and instinctive form, without leaving that visual effect, typical of the writing that on the wall can express its power through colours and dimensions. It's fantastic to be part of the real contemporary artistic movement that many could see as a repetitive and boring side of that revolution set in America from the Seventies, but that on the contrary can be the revolutionary and innovative, setting up parallel trends, maybe more pleasing cause part of the official circuit, as the Street Art. This is our strength: making art and giving art without having our paintings in museums and blazoned galleries, doing it for the ordinary people that, passing by, will deign to take a glance our paintings for a while. This is our victory; my silent yell has been heard... **I exist, look at me!***

KayOne | 1988/1989 Milano, *Alcuni dei primi lavori su muro*

WRITING

“Ho cominciato nella seconda metà degli anni Ottanta a 16 anni e sono stato uno dei writer italiani della prima ora. Ieri come oggi, tutti eravamo spinti dalla voglia di diffondere il proprio nome, cercando inizialmente di farsi notare più per la presenza che per la qualità. Con il tempo ho imparato a dipingere con precisione e cura per i particolari, dando sempre la stessa importanza all’impatto globale e alla ricercatezza nei dettagli. Ho sempre privilegiato uno studio del *Lettering*¹ che non fosse casuale, ma razionale per la costruzione delle lettere alle quali ho sempre unito con forza *Puppet*², di classica ispirazione Hip Hop.”

“I began in the second half of the Eighties when I was 16 and I’ve been one of the first Italian writers. In the past, as even today, we had the desire to spread our name, trying at first to make us noticed for our existence more than our qualities. As time went by, I’ve learned to paint with more accuracy and care of the particulars, always giving the same importance to the global effect and to the refinement of the details. I’ve always given privilege to the study of Lettering, not in a random, but in a rational way on building some letters to whom I’ve kept on joining together Puppets, of classical Hip Hop inspiration”.

¹*Lettering*: Ricerca ed evoluzione delle lettere dell’alfabeto. - ²*Puppet*: Elementi figurativi ispirati ai fumetti.



KayOne | 1995 Milano,
Hall of Fame in Via Brunelleschi

KayOne | 1989 Milano,
Bombing in Via Lanzzone

KayOne | 1990 Milano,
Esibizione Live in occasione della Stramilano





Sopra: **KayOne** | 1992 Milano, *Hall of Fame in Via Rosalba Carriera*



Sotto: **KayOne** | 1993 Milano, *Hall of Fame in Via Rosalba Carriera*



KayOne | 1993 Milano, Hall of Fame in Via Brunelleschi



KayOne | 2004 Milano, Hall of Fame in Via Brunelleschi



KayOne | Sketch



KayOne | 2004 Brugherio, Writing "Jam Galilei"







KayOne | Sketch



KayOne | 2004 Sesto Calende, Writing Jam "Sotto al Ponte"



KayOne | 2005 Milano, Writing Jam "BN Crew"

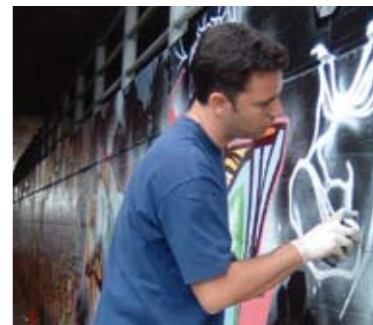


KayOne | Sketch



KayOne | Sketch

KayOne | 2005 Romano di Lombardia, Writing Jam "Street Fever"





KayOne | 2006 Romano di Lombardia, Writing Jam "Street Fever"



KayOne | Sketch



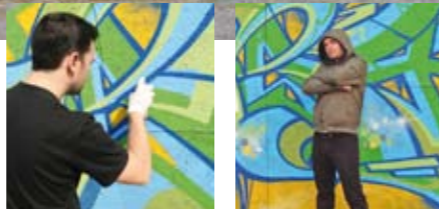
KayOne | Sketch



Il curatore **Vittorio Sgarbi** con gli artisti intervenuti



KayOne | 2007 Benevento, Writing Jam "Muralia"



KayOne | 2008 Brescia, Writing Jam "Graffiti Brescia"



KayOne | Sketch

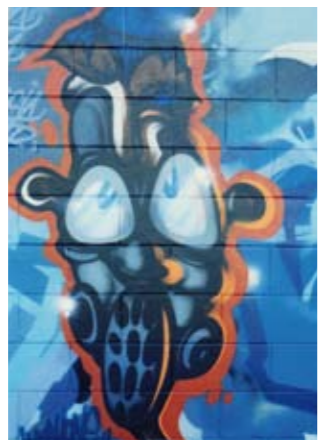
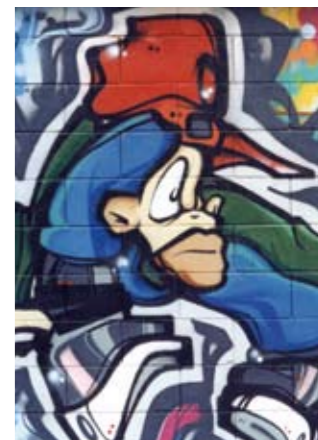
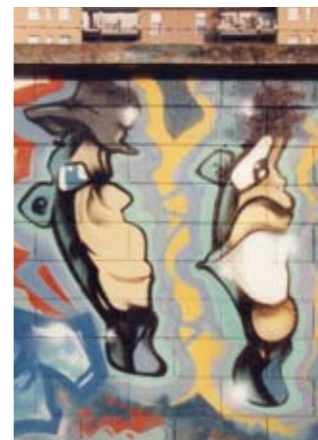


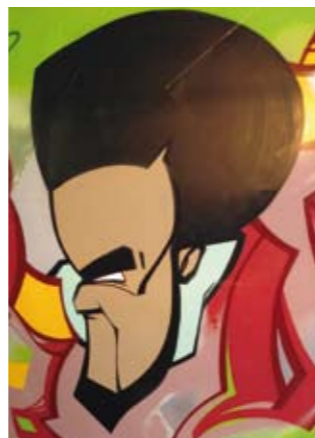
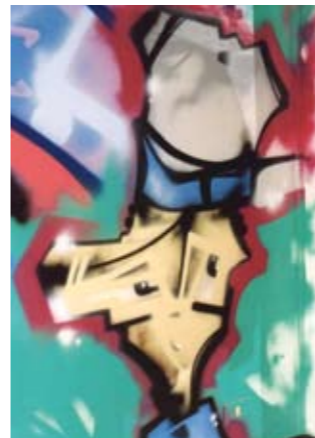
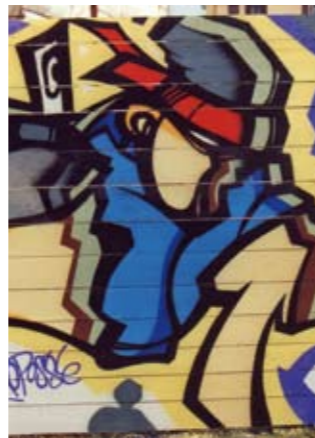
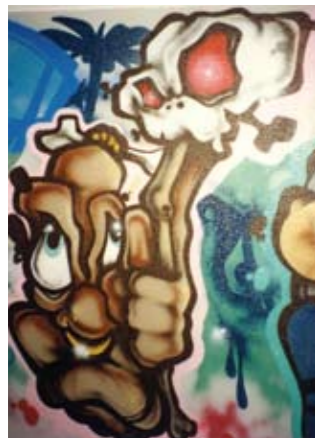
KayOne | Sketch

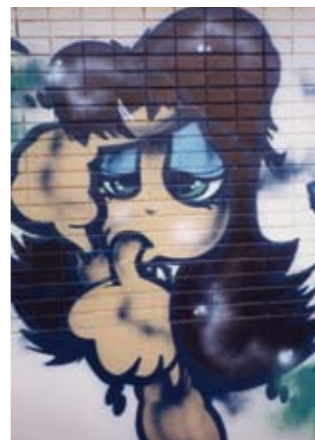
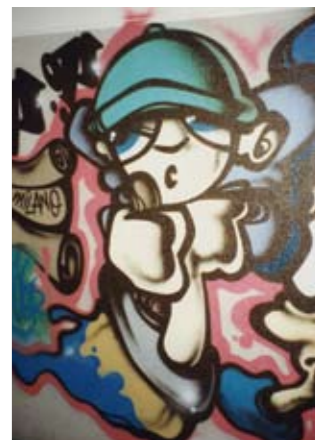
KayOne | 2008 Milano, Writing Jam "Push It Real"















KayOne | 2007 Milano, KayOne nel suo studio di fronte al quadro "Solaris"

La vita più intensa della forma, la strada più forte dell'accademia.

KAYONE, ALCHEMISTA, MAGO E GIOCOLIERE DEL COLORE

KAYONE, ALCHEMIST, MAGICIAN AND WIZARD OF THE COLOUR

di Argàno Brigante

Chi è KayOne, al secolo Marco Mantovani? “Il writer più discusso”, come si è autoironicamente definito lui stesso, perché “sempre vestito elegante e mai da b-boy”, con l’aria “da ragazzo benestante e non del ghetto”? O invece, come hanno scritto più volte di lui i giornali, “il writer della prima ora”, uno dei più importanti tra quelli che, nella seconda metà degli anni Ottanta, furono i celebri “pionieri del writing a Milano”, che col tempo sono diventati “imprescindibili punti di riferimento, e in qualche caso veri e propri miti per i writer più giovani”? O, piuttosto, ancora, quello che, passati gli anni della prima giovinezza, ha saputo riciclarsi, trasformandosi in un “pubblicitario con la faccia del bravo ragazzo”, il “giovannotto dai toni pacati, jeans, camicia e maglioncino color pastello”, il quale, però, nonostante tutto, “non ha mai voluto rinnegare lo spray”, continuando, nottetempo, a dedicarsi anche alla street art? È l’incorreggibile “bad boy” della cultura di strada

Who is KayOne, whose real name is Marco Mantovani? “The most controversial writer”, as he ironically described himself, because “always well-dressed and never as a b-boy”, looking like “a well-to-do guy and not from the ghetto”? Or on the contrary, as many journals often wrote about him, “the early writer”, one of the most important among those who, in the second half of the Eighties, have been the famous “pioneers of the writing in Milan”, become the “necessary benchmarks and someone a real myth for the younger writers”? Or rather the one who, after his early youth, has been able to recycle and transform himself into “an advertising agent looking like a good boy”, the “quiet guy, wearing jeans, shirt and a pastel shades sweater” who, anyhow, “never wanted to deny the spray”, keeping on dedicating to the street art? An incorrigible “bad boy” of the street culture or the successful designer, who studies the advertising campaigns for big companies and institu-

o il designer di successo, che studia le campagne pubblicitarie per grandi aziende e istituzioni? È l’ex ragazzo uscito dalla scuola del fumetto, affascinato dai characters dei manga e dei cartoon, che, in anticipo sui tempi, ha saputo trasportare poi sui muri, all’interno dei suoi “pezzi”, o invece il raffinato cultore del lettering e della cultura hip hop? È il “funambolo dello spray”, quello che si è industriato nelle mille arguzie tecniche “per ottenere tappini skinny o fat”, alle prese con “pennarelli enormi con inchiostri indelebili” per sfidare le superfici urbane più improbabili attraverso le infinite sfumature del colore, o piuttosto quello che, da sempre, ha guardato con attenzione all’impatto della materia e dell’impasto pittorico sugli occhi dello spettatore, proprio come un pittore “classico”? Oppure oggi è, invece, soprattutto un artista originale, solitario, colto e raffinato, che nel suo linguaggio mixa, con grande libertà e spregiudicatezza, la grande lezione dell’Action Painting americana, la pazzia giocosità della Pop Art, la forza della tradizione informale europea e, naturalmente, la dirompente immediatezza della cultura “street” – dunque l’artista “serio”, approdato al supporto della tela e alle mostre “ufficiali”, in alcuni dei più importanti musei pubblici internazionali?

tions? Is he the former guy who came out from the comics school, enchanted by manga and cartoons characters, who, beforehand, has been able to transfer them on the walls, inside his “pieces”, or instead the refined expert of lettering and hip hop culture? Is he the “spray acrobat”, the one who tried hard to “get skinny or fat spray caps”, struggling with “huge markers with indelible ink” to challenge the most improbable urban surfaces through the endless shades of colour or instead the one who ever looked at the impact of the material and to the pictorial mixture



Bike | 1992
Tecnica mista su legno
100 X 100

Chi è, insomma, oggi, KayOne? Il ragazzo di strada “puro e duro”, il pubblicitario di successo che sa leggere e decodificare i messaggi provenienti dal mondo dei media e della comunicazione, o il pittore che, nel chiuso del proprio studio, studia accuratamente gli accostamenti di forme e di colori, controlla con attenzione la materia, trasforma il gioco formale del “bombing” in potenza espressiva e coloristica? Indubbiamente, è tutto questo insieme, e forse anche di più: writer della prima ora, certo, oltre che “fumettaro” senza carta e senza strisce, che porta sui muri i “charachers” partoriti dalla sua immaginazione, intelligente decodificatore della società mediatica, ma anche autentico pittore di gesto e di materia, e soprattutto formidabile alchimista del segno e del colore, dripper funambolico e tuttavia controllatissimo nel gestire il sottilissimo equilibrio della composizione, “ladro” e riciclatore delle immagini, dei simboli, dei codici comunicativi della società dello spettacolo, giocoso e divertito vee-jay di mille e mille segni, lettere, parole, immagini, fotografie, che sembrano fatalmente perdersi sullo sfondo della materia pura: e poi creatore di fittissime e straordinarie texture, pattern grafici e pittorici, giochi prospettici, calembour compositivi,

with deep attention, just like a “classical” painter? Or, above all, is he today an original, lone, educated and refined artist, who mixes in his language, with huge freedom and open-mindedness, the important lesson of the American Action Painting, the crazy playfulness of Pop Art, the strength of the informal European tradition and, of course, the explosive immediacy of the “street” culture – therefore the “serious” artist, come to the painting and the “official” exhibitions in some of the most important international public museums? In other words, who is, today, KayOne? The boy in the street “pure and tough”, the successful advertising agent who can read and decode the messages coming from the media and communication world, or the painter who, in his studio, carefully examines the matching of forms and colours, pays attention to the material, transforms the formal game of “bombing” into expressive and colouristic force? With no doubts he is all these things together and maybe even more: besides being the early writer, of course, he is also the “comic-strip artist” without paper and strips, who transfers on the walls the “characters” produced by his imagination, smart decoder of the media society, but also real painter of the signs and the materials, and above all incredible alchemist of the marks and

Kone | 1999
Tecnica mista su legno
80 X 240

divertissement, equilibrismi, azzardi, caleidoscopici dinamismi di linee e di colori; virtuoso della pittura a spray e del gesto pittorico informale, lasciato cadere sulla tela con solo apparente immediatezza (in realtà con rigida e controllatissima energia dinamica), inventore di una nuova energia della materia, seduttore visivo dai mille trucchi coloristici, in grado di giocare su infiniti piani differenti mixando tra di loro, con grande libertà e spregiudicatezza, codici linguistici diversi e a volte solo apparentemente opposti, e riunendo in un unico schema compositivo la lezione

the colour, acrobatic dripper, but very self-controlled on managing the sharp balance of the composition, “thief” and able to recycle images, symbols, communicative signs of the media, playful and amused vee-jay of numerous signs, letters, words, images, pictures who seem to lose themselves on the background of the pure material: and then maker of thick and extraordinary textures, graphic and pictorial patterns, perspective games, constituent jokes, acrobatics, hazard, kaleidoscopic dynamisms of lines and colours; a spray and informal painting virtuoso,



ne tutta italiana d'un Vedova o quella della miglior tradizione del dinamismo di marca futurista, con quella americana di Pollock e di De Kooning, e poi la velocità pittorica del wtiring più tradizionale con l'amiccamento ai codici della comunicazione della cultura Pop. KayOne è diventato, così, l'esploratore di infiniti universi dai confini incerti e misteriosi: magmatici assemblaggi di ossimori visivi, sempre sospesi tra caos naturale e artificiale, mondi pazzi e immaginari, frammenti d'idee, intuizioni, libere associazioni di forme e di colori, spirali mistiche, costellazioni psichiche, abissi atmosferici e mentali, paradisi artificiali creati dal puro e gioioso gioco d'incrocio delle forme, orchestre sinfoniche prive d'ogni suono, melodie della forma e del colore allo stato primigenio, caleidoscopici assemblages visivi: KayOne è insieme un giocoliere, un alchimista e un mago - nell'accezione secondo futurista di un Depero e della sua straordinaria "casa del Mago" come laboratorio d'idee pazze da trasformare in fredda progettualità -, che nel suo laboratorio visivo, nel suo misterioso e caleidoscopico gabinetto medianico, nel suo antro magico, appunto, mescola senza soluzione di continuità colle, terre, sabbie, pigmenti, lacche, smalti, spray, vernici, e poi

whose mark is left on the painting with apparent immediacy (but actually with strict and controlled movement), inventor of a new material energy, visual seducer using many colouristic tricks, able to play on different levels, mixing with freedom and open-mindedness linguistic different codes and collecting in the same scheme the real Italian lesson given by Vedova or the futurist lesson, together with the American one given by Pollock and De Kooning, and then the painting speed of the most traditional writing together with the communicative codes of the Pop culture. KayOne became the explorer of endless universes with unclear and mysterious limits: chaotic assemblage of visual oxymoron, always on edge between natural and artificial chaos, crazy and imaginary worlds, scraps of ideas, intuitions, free associations of forms and colours, mystic spirals, psychic strings, atmospheric and mental abyss, artificial bliss made by the real and joyful game of mixing forms, symphony orchestra without noises, primitive melodies of shape and colour, visual kaleidoscopic mixtures: KayOne is a wizard, an alchemist and a magician all together - according to the Depero's second-futurist meaning and his extraordinary "magic house" as laboratory of crazy ideas to be transformed into cold plan, that

metalli, legno, tela, carta - i supporti più svariati -, secondo una ricetta che pare insieme antichissima e assolutamente nuova e originale, del tutto logica e coerente eppure ogni volta diversa dalle precedenti; una ricetta di manipolazione della materia e della forma che solo lui conosce e sa ogni volta, magicamente, riprodurre, e grazie alla quale manipola, mixa, impasta e trasforma il senso stesso e più profondo della forma. Pittore insieme istintuale e controllatissimo, KayOne sa infatti costruire il quadro con uno strano misto di calore e insieme di freddezza: è il calore di una pittura che vive di un gesto veloce, immediato, vibrante, e di una materia corposa, stratificata, magmatica, quantomai viva e pulsante; di una pittura che non è mai calcolata e non può essere calcolabile nel suo fondo più nascosto e più profondo, quello dove risiede l'emozione immediata e spesso imprevedibile che ogni volta produce, come un piccolo miracolo alchemico, cabalistico e pirotecnico, il singolo quadro, la singola opera d'arte; ma, allo stesso tempo, nella sua pittura c'è anche una sorta di freddezza, una calcolata e studiata precisione nella composizione, che porta l'artista a costruire il quadro con la meticolosità - e la ponderatezza - d'un pittore antico:

in his visual laboratory, in his mysterious and kaleidoscopic studio, in his magic cave he is able to mix with no interruption glue, soil, sand, pigment, enamel, spray, paint, and then metals, wood, cloth, paper - different tools - according to a recipe that seems to be very ancient and absolutely new and original at the same time, totally logical and consistent, but always different from the former ones; a way for manipulating substances and lines that he only knows and that he is always able to magically make up, mixing and transforming the deeper meaning of the shape. Instinctive and controlled painter, KayOne is able to



K | 1992
Tecnica mista su legno
110 X 100

dando forma al quadro passo per passo, attraverso studi, misurazioni, sovrapposizioni, con l'utilizzo di mascherine, di bordature, di studiati – e assai lenti – processi di giustapposizione di linee e di forze contrastanti, che lo portano, piano piano, a giungere all'immagine finale. Da questo mix di studiato dinamismo e di calcolatissima gestualità, di calore e di freddezza, di calcolo quasi matematico e di fortissima emotività, da questo incrocio di straripante energia visiva e di perfetta tenuta dell'immagine finale, nasce l'originalità e la forza della pittura di KayOne: writer, giocoliere, alchimista della visione e formidabile creatore di universi funambolici e di immaginari mondi pazzi, coloratissimi e dinamici.



build his work with a weird mixture of heat and coldness: it's the heat of a painting based on a quick, prompt, vibrating gesture and on a thick, stratified, chaotic, alive and throbbing material; an unpredictable painting and unforeseeable in its deepest meaning, where there is the immediate and unexpected emotion, the one that creates the painting, the work of art as a little alchemic, cabalistic and pyrotechnical miracle; but at the same time in his painting there is a sort of coldness, an affected accuracy in the composition, that drives the artist to build his work with the meticulousness and the circumspection of an ancient painter: shaping step by step the picture, through studies, measurements, overlapping, using masks, borders, slow and affected juxtapositions of lines and contrasting forces, that slowly bring it to the final image. From this mixture of affected dynamism and calculated gestural expressiveness, of heat and coldness, of nearly mathematical accuracy and strong sensitiveness, from the crossing of overflowing visual energy and firm final image, come up the oddness and the strength of KayOne's painting: writer, wizard, alchemist of vision and incredible creator of acrobatic universes and crazy imaginary worlds, full of colours and dynamism.

Up | 2006
Tecnica mista su legno
110 X 130

Melodia del suono 1 e 2 | 2006
Tecnica mista su carta con cornice
in acciaio e lastra di vetro
50 X 50



Aero | 2006
Tecnica mista su legno
70 X 150





Dalla cultura hip hop
alla generazione "pop up"

Padiglione d'Arte Contemporanea
Milano 2007

DALLA STRADA AI MUSEI FROM THE STREETS TO MUSEUMS

di Alessandro Riva - Curatore della mostra Street Art Sweet Art

La mostra *Sweet Art Street Art* – in assoluto la mostra più visitata, coi suoi 60 mila visitatori in un solo mese d'esposizione (tra marzo e aprile 2007) nella storia del il Padiglione d'arte contemporanea, il più importante spazio pubblico milanese dedicato alle tendenze artistiche più recenti – è stata un'esperienza che ha segnato in maniera indelebile, piaccia o non piaccia, il pur lungo e straordinario percorso della street art e del writing italiani, soprattutto nel loro rapporto col grande pubblico, abituato a "fruire" i lavori degli artisti di strada unicamente attraverso i muri, e tradizionalmente estraneo al linguaggio, alle diatribe, alle dinamiche interne al movimento. In una fase storica, infatti, in cui il valore estetico, la legiti-

The exhibition Sweet Art Street Art – absolutely the most visited exhibition, with 60 thousands of visitors in only one month of display (between March and April 2007), in the history of the Pavilion of modern art, the most important public space in Milan dedicated to the latest artistic trends – has been an experience that marked indelibly, like it or not, the long and extraordinary path of the street art and the Italian writers, especially in their relation with the main public, who was used to "enjoy" the works of the street artists only on the walls and that was traditionally far from the language, the quarrels, the dynamics inside of the movement. In fact, in a historical stage, when the aesthetic fea-



Donna 3 | 2007
Tecnica mista su carta
65 X 40

Donna 2 | 2007
Tecnica mista su carta
40 X 65

timità, e di fatto l'esistenza stessa del writing, della street art, e in generale dell'appropriazione illegale di spazi nella "giungla" urbana da parte di giovani artisti veniva – e viene tutt'ora – messa sempre più in discussione da parte degli organi d'informazione e dei centri di potere attraverso campagne di stampa isterizzanti, decreti legge sempre più stupidamente punitivi, proposte politiche volte a criminalizzare intere generazioni di artisti di strada col solo scopo, neanche troppo dissimulato, di far piazza pulita di qualsiasi fenomeno che non frutti denaro contante per le estenuate casse dell'amministrazione pubblica, e consenso per le altrettanto sfiancate fila dei cosiddetti "nuovi" partiti; in una fase storica come l'attuale, dunque, l'idea di "far uscire" per la prima volta allo scoperto, a livello pubblico e in una sede istituzionale - col beneplacito, se non proprio dell'intera Amministrazione pubblica (sull'argomento dilaniata al suo interno), perlomeno dell'Assessorato alla Cultura di Milano ("caduto", in quel momento, in mano al personaggio più imprevedibile e più scompaginante del panorama artistico-culturale attuale: Vittorio Sgarbi, che dello "sdoganamento" artistico dei writers è stato appunto l'ideatore e il promotore), è stata una sfida e una straordinaria occasione di crescita e di maturazione artistica per chi ha avuto la possibilità di parteciparvi. Gli oltre trenta artisti che vi hanno preso parte, infatti, provenivano tutti da storie e da esperienze for-

ture, the legitimacy and the real essence of writing, of street art and in general of the embezzlement of spaces in the urban "jungle" from these young artists was – and is still – under discussion by media and authorities through hysterical press campaign, foolishly more and more punitive decrees, political suggestions to criminalize whole generations of street artists with the main purpose, not even so hidden, to sweep away any phenomenon that is uneconomic for the perpetually demanding coffers of the public authority and in contrast with the so called "new parties"; so, in a historical stage as the present one, the idea of showing for the first time, in a public and institutional place, with the approval of a huge part of the public Administration (in its inner rather torn), or at least of the Cultural Department of Milan (at that time felt in the hands of the most unpredictable and unforeseeable personality in the current artistic and cultural survey: Vittorio Sgarbi, the author and the promoter of the artistic "clearance" of the writers), it has been a challenge and an extraordinary occasion of artistic growth and maturity for those who had the chance to be part of it. The over thirty artists who took part in it, in fact, came from histories and experiences extremely different: some from the Old School of the Italian writing, some from the more recent and sometimes even more "conceptual" experiences of the new wave

temente differenti: chi dalla Old School del writing italiano, chi dalle esperienze più recenti e a volte anche più "concettuali" della nuova ondata di street artists italiani, chi utilizzando i media per così dire "tradizionali" del settore, come lo spray, chi invece spaziando dagli stickers, agli stencil, alle mille forme di "disordinazione urbana" presenti ormai ovunque nelle città di oggi; fino ai moltissimi artisti che, autonomamente, avevano già ampiamente sviluppato linguaggi e soluzioni del tutto originali ed autonome, spesso confinanti con la scenografia, con la scultura, con il design. In questo senso, la scelta degli artisti – arbitraria, fortemente soggettiva, e senza alcuna pretesa di essere esaustiva rispetto al ricchissimo panorama del writing italiano, quanto piuttosto con l'ambizione di dare una chiave di lettura di taglio strettamente artistico-curatorial, comprendente alcune delle voci più vive e originali provenienti però da quell'universo -, ha cercato di orientarsi verso quegli artisti che, nella loro storia di writers o di street artists, avessero sviluppato una propria ricerca autonoma sul piano del linguaggio, dell'uso dei materiali, della valenza estetica e anche della maturità teorica circa il proprio lavoro artistico, anche in rapporto con il sistema "tradizionale" dell'arte. Tra questi, una fetta consistente di artisti provenivano dalla primissima generazione di writers italiani: come Atomo (che aveva anche il ruolo di coordinatore della mostra), e come Airone, Ren-



Deep Water | 2007
Tecnica mista su tela
110 X 120
120 X 120

do, Dado e Stefi, Joys, Wany, Pho, Rae Martini, Mambo, Marco Teatro e KayOne, solo per citarne alcuni. Tutti costoro, pur provenendo dallo specifico del writing, avevano, già in questi anni, sviluppato un proprio linguaggio fortemente originale, e come tali sono appunto stati scelti per partecipare alla mostra: non come writers tout court, dunque, ma come artisti a tutto tondo, provenienti però da *quella* specifica esperienza, e che appunto su quella esperienza avevano elaborato, per proprio conto, un'originale "chiave di lettura" e di interpretazione per la creazione del proprio universo formale: chi ad esempio lavorando sulla terza dimensione, come Rendo e Joys, autori di vere e proprie sculture, a sbalzo o a tutto tondo, che affondano le loro radici estetiche nel lavoro di ricerca dello "stile" e del lettering tipico del writing; chi invece, come Dado e Stefi, o Wany, o Marco Teatro, avendo sviluppato una ricerca che si può situare, grosso modo, a metà strada tra pittura, design e installazione; chi, infine, come Airone, Pho o KayOne, avendo lavorato sullo specifico del rinnovamento del mezzo pittorico, attraverso sentieri - diversi ma in qualche modo contingenti e paralleli l'uno all'altro -, che da una parte guardano e hanno guardato alla lunga esperienza sviluppata in questi anni in strada, e dall'altra alle tante forme di ragionamento sulla forma, sul mixaggio di elementi puramente astratti, tipici della tradizione concreto-informale europea o americana, con l'inserimento di lettere, di forme iconografiche, di elementi geometrici

of the Italian street artists, some using the so called "traditional" means of the sector, such as the spray, some on the contrary sweeping from the stickers to the stencils to the many forms of "urban disorder" almost everywhere in the cities of today; and many artists that, independently, had already widely developed original languages and solutions, often bordering on scenography, sculpture, design. In this sense, the choice of the artists – arbitrary, very subjective and not expecting to be exhaustive about the huge survey of the Italian writing, but on the contrary with the strong desire to give a strictly artistic-curatorial viewpoint, including some of the most alive and original voices coming from that universe – tried to tend towards those artists who, in their background as writers or street artists, worked out their own research about the language, the use of the materials, the aesthetic features and even the theoretical maturity concerning their artistic works, also in relation with the "traditional" system of art. Between them, a huge part of artists were coming from the very first generation of the Italian writers: such as Atomo (who also had the role of coordinator of the exhibition) and Airone, Rendo, Dado and Stefi, Joys, Wany, Pho, Rae Martini, Mambo, Marco Teatro and KayOne, just to mention some of them. All these artists, even if coming from writing itself, have already developed during these years their own very original language, and because of this they have

provenienti invece dai più disparati ambiti estetici. Il percorso di KayOne in questo senso è stato, potremmo dire, esemplare. Già molto attento allo sviluppo di uno specifico dell'ambito strettamente pittorico al momento della sua partecipazione alla mostra, in grado di integrare - ma in parte anche di superare -, la sua esperienza passata (che in parte è ancora viva a tutt'oggi, con la partecipazione a jam sessions di pittura *live* negli spazi pubblici) di writer "storico", duro e puro, che aveva, già in quel campo specifico, innovato la pittura di strada con l'inserimento di *characters* fortemente connotati dal punto di vista stilistico, KayOne ha avuto, dalla mostra in avanti, una fortissima accelerazione nel processo di crescita artistica e un grande sviluppo sul piano della poetica e della maturazione del linguaggio pittorico: diventando sempre di più, in una parola, un artista "a tutto tondo", in grado di reggere le sfide del mercato e del sistema dell'arte anche nei confronti dei collezionisti e della critica più *engagé*, grazie al forte lavoro di affinamento di uno "stile" che mixa indifferentemente, e con grande sapienza tecnica, la lezione dell'informale italiano ed europeo e certe reminiscenze dinamico-coloristiche provenienti dalla migliore tradizione futurista, il dripping pollockiano con certi ammiccamenti pop e neopop, il gusto tutto postmoderno della citazione e dell'ibridazione dei linguaggi con una certa verve rustica e vigorosa, provenienti dallo specifico dell'universo "street". Si può dire che la mostra *Sweet Art Street Art* al Pac,

been chosen to take part in the exhibition: not as simply writers, but as complete artists that, even if coming from that specific experience, have already processed on their own an original "key" for reading and interpreting the creation of their formal universe; some of them, for example, did it through the work on the third dimension, such as Rendo and Joys, authors of real sculptures, embossed or full relief ones, that dip their aesthetic roots in the research of style and in the lettering typical of writing; on the contrary, some others, such as Dado and Stefi, or Wany or Marco Teatro, having developed a research that is set midway between painting, design and installation; and then those who, like Airone, Pho or KayOne, having worked specifically on the renewal of the pictorial means, through different, but somehow contingent and parallel paths, looked and are still looking at the long experience developed during these years in the street, and on the other hand at the reasoning about the form, about mixing the pure abstract elements, typical of the concrete-informal tradition in Europe or America, with the introduction of letters, iconographic forms, geometrical elements coming from varied aesthetic worlds. In this way, KayOne's path has been somehow exemplary. He was already very careful to develop into the pictorial area, while taking part in the exhibition, in order to improve – and anyhow to go over – his past experience (partially



Black | 2007

Tecnica mista su metallo
200 X 150

White | 2007

Tecnica mista su metallo
200 X 150

NASCE SUL METALLO

con il suo grandissimo impatto mediatico e la sua capacità di attrarre l'interesse del grande pubblico, ma anche con la sua capacità di mettere a confronto esperienze fortemente differenti tra loro (ma provenienti tutte dal medesimo ambito di riferimento), oltre che di metterle direttamente in relazione con gli attori "ufficiali" del sistema dell'arte (collezionisti, critici, mercanti, riviste d'arte etc.), per molti artisti sia stata – e KayOne in questo non fa differenza, ma ne è anzi, potremmo dire, un simbolo perfetto – uno spartiacque decisivo: capace cioè di mettere in atto quel sistema virtuoso di rigenerazione e di crescita culturale e poetica in cui la forte personalità, già ampiamente consolidata, dell'artista ha saputo farsi forte del bacino di visibilità e di consensi ricevuti per maturare ulteriormente, per sviluppare maggiormente la propria ricerca stilistica e formale, per mettersi in gioco completamente all'interno del mercato dell'arte più tradizionale e "generalista", senza timori né complessi d'inferiorità, ma facendo anzi un punto di forza della propria originalità di artista proveniente da un ambito (quello del writing appunto) che, con la sua energia e la sua carica vitale, ha saputo scompaginare i giochi e innovare i codici ormai acquisiti (e spesso un pò stanchi e ripetitivi) del sistema ufficiale dell'arte. In questo modo, e grazie a una forte determinazione e a una non comune tensione poetica e formale, KayOne ha saputo trasformarsi da "semplice" writer di successo in artista completo, quell' "alchimista del

still alive nowadays through his attendance to jam sessions of live painting in public spaces) as "historical" writer, severe and tough, who had renewed the street painting thanks to the introduction of characters extremely featured in their style, KayOne had, from the exhibition onwards, a huge acceleration in the artistic growth and a large development of his poetic qualities and a maturity of his pictorial language: in other words, he became more and more a "full" artist, able to stand the challenges of the market and of the art system even towards the collectors and the most committed critics, thanks to the hard work done on refining a "style" that's mixing with indifference and huge technical wisdom the informal lesson in Italy and Europe and some dynamic and colouristic memories coming from the best futurist tradition, the Pollockian dripping with pop and neo-pop winking, the post-modern taste of quoting and hybridizing the languages with a rough and vigorous energy, specifically coming from the universe "street". We can say that the exhibition Sweet Art Street Art at Pac, with its huge impact on media and its ability to draw the attention of the public, but also with his skill of comparing experiences extremely different the ones from the others (but all coming from the same reference) and of relating them directly with the "official" actors of the art system (collectors, critics, dealers, art magazines and so on), to many artists – and KayOne is

Kay I 2007
Tecnica mista su metallo
80 X 300

One I 2007
Tecnica mista su metallo
80 X 300

colore" che ha travalicato i singoli ambiti artistici e linguistici, per unire colore a spray e linguaggio pittorico tradizionale, astrazione e utilizzo spregiudicato e saputo del lettering, approccio iconico e aniconico, rigore geometrico e spigliatezza informale, giocosità pop e tentazioni "cosmiche" in una sintesi del tutto originale, autonoma, di forte impatto estetico e di grande maturità linguistica, foriera – ne siamo certi – di altrettanto forti e maturi sviluppi nel prossimo futuro.

not different, but on the contrary he has been a perfect symbol – has been a crucial watershed: it has been able to implement that virtuous system of regeneration and cultural and poetical growth, where the strong and already firm personality of the artist could take advantage of the fame and success received in order to grow further more, to develop his own stylistic and formal research, to completely come into play into the more traditional and "generalistic" art market, with no fear or inferiority complex, but finding his strength in his originality of artist coming from a world (the one of writing) that, with its energy and vitality, knew how to upset the games and how to change the already known (and often a bit exhausted and repetitive) codes of the official art system. In this way, and thanks to a huge resolution and an uncommon poetic and formal strain, KayOne has been able to transform himself from a "simple" successful writer to an all-round artist, the "alchemist of the colour" that crossed the artistic and linguistic borders in order to mix colours with the spray and the traditional pictorial language, abstraction and unconventional and wise use of lettering, iconic and uniconic approach, geometric strictness and informal ease, pop playfulness and "cosmic" temptations in a very original, autonomous synthesis, with deep aesthetic impact and linguistic maturity, heralding – we are sure about this – strong and experienced developments in the next future.



CANVAS

di Alessandro Mantovani

KayOne la cui opera è caratterizzata da accostamenti di colore piacevoli e audaci, caos energetico di linee, forme che richiamano le arterie urbane, il respiro della città e dell'arte che la colora, su tela ritrova una forma più gestuale e istintiva del dipingere. Senza abbandonare quell'impatto visivo classico del writing, che su muro esprime tutta la sua forza con colori e dimensioni, nei suoi lavori mantiene la potenza del colore e della materia, realizzando con la gestualità della pennellata scritte, lettere ed esplosioni di colore, simili a scosse di energia provenienti da un Big Bang dell'universo stradale. Realizzando opere polimateriche con colori intensi e cromatismi capaci di dare vita ad armonie di colori dall'equilibrio perfetto, che evidenziano un talento artistico capace di trasportare su tela l'emozioni della strada, il sapore del vissuto e dei muri di periferia. Lavori istintivi che trasmettono un percorso di 20 anni di writing, in strada, e che grazie alle sue opere KayOne, porta nelle nostre case con la stessa forza ed energia.

KayOne, whose work is distinguished by a pleasant and reckless matching of colours, energetic chaos of lines, forms that recall the urban roads, the breath of the city and of the art that paints it, on his paintings can find a more gestural and spontaneous way. Without abandoning that visual impact typical of the writing that on a wall can express its strength with colours and dimensions, in his works he keeps that impact using colours and materials, creating with the gesture of his stroke signs, letters and explosions of colour, being close to the shakes made by a Big Bang of the urban universe. He creates his works using a variety of materials, with deep colours and a chromatism that raises up a harmony of colours perfectly balanced, highlighting an artistic ability that can transfer on the cloth the emotions of the street, the flavour of the real life and of the suburban walls. Instinctual works that represent a 20 years journey of writing, in the street, and that, thanks to his works, KayOne brings into our houses with the same strength and energy.



Bike | 1992
Tecnica mista su legno
125 X 55

Mondo Sommerso | 2008
Tecnica mista su tela
120 X 150





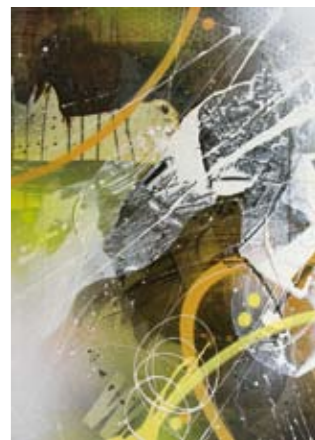
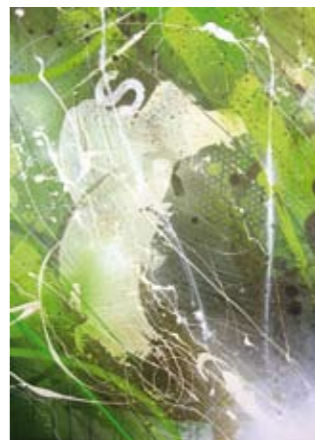
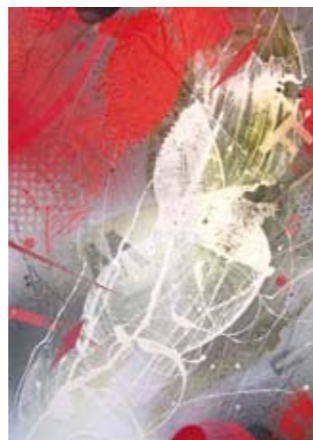
Ultra Forza | 2008
Tecnica mista su tela
120 X 100



City Kaos | 2008
Tecnica mista su tela
120 X 100

New Beatiful House | 2008
Tecnica mista su tela
150 X 100







La via del domani | 2008
Tecnica mista su tela
120 X 100

Fly Down | 2008
Tecnica mista su tela
120 X 150



Iron Man | 2008
Tecnica mista su tela
100 X 70



Zona d'ombra | 2008
Tecnica mista su tela
100 X 70



Solaris | 2008
Tecnica mista su tela
200 X 200





Natura Minacciata | 2008
Tecnica mista su tela
150 X 150



Metropolitan Museum | 2008
Tecnica mista su tela
120 X 150



42 Below | 2008, Tecnica mista su legno
Interpretazione del logo della Vodka 42 Below per Martini



Man at Work | 2008, Tecnica mista su plastica
Interpretazione "mano" per la mostra collettiva "Una mano tira l'altra"
a favore dell'associazione Spazio Prevenzione Onlus





K1 | 2008
Porta per Seras Porte



CRONOLOGIA HISTORY

Marco **KayOne** Mantovani, nato a Milano nel 1972.
Vive e lavora a Milano.

2008

Collettive

Ancora... Street Art
Una mano tira l'altra
Stradedarts
Street Art - Dai graffiti alla pittura
Ars Machina Sea's Team
44 + 1 AutoRitratti
Street Art - Dai graffiti alla pittura

Jam

Street Fever
Writing alla ribalta
Family Business
Image in Action
Scala Mercalli 1° Scossa
Push it Real Leoncavallo
Family Business
Graffiti Jam Brescia

Bologna - Show Room Telemarket
Cernobbio (CO) - Villa Bernasconi
Montechiari (BS) - Centro Fiera del Garda
Buenos Aires (Argentina) - Espacio Centro Cultural Recoleta
Albissola Marina - Spazio Civico di Arte Contemporanea
Roma - Auditorium Parco della musica
San Paolo (Brasile) - Museu de Arte Contemporanea

Romano di Lombardia - Città di Romano di Lombardia
Milano - Centro Sportivo Triestina
Tønsberg (Norvegia) - Città di Tønsberg
Covo (BG) - Campo Sportivo di Covo
Roma - Via del Tritone
Milano - C.S. Leoncavallo
Milano - Città di Milano
Brescia - Parco Tarello

2007

Collettive

Muralia
Street Art - L'arte si fa strada
Public Enemy
Decontamination
Treno dell'Arte
Tag
Street Art Sweet Art

Jam

Friends of Friends
Street Art Sansicario
Acrilico 2007 - Pure Writing
Push it Real
Friends of Friends

Benevento - Palazzo Paolo V
Brescia - Show Room Telemarket
Milano - Naviglio Grande
Milano - Hotel Nhow
Stazioni Italia - Carrozza dedicata alla Street Art
Milano - Galleria Spazioinmostra
Milano - Padiglione Arte Contemporanea

Bollate - Città di Bollate
Sansicario (TO) - Città di Sansicario
Milano - C.S. Barrio's
Milano - C.S. Leoncavallo
Cesate - Città di Cesate

2006

Jam

Scripta Manent
Bovisa in Linea
A-Gogna
Galilei
Street Fever

Milano - Naviglio Grande
Milano - Zona Bovisa
Borgomanero (NO) - Città di Borgomanero
Brugherio (MI) - Città di Brugherio
Romano di Lombardia - Città di Romano di Lombardia

2005

Collettive

48 Segnalibri
Airbrush Show

Jam

Sotto al Ponte
Family Business
Circumwriting

Napoli - Galleria SanGiorgio
Milano - Quark Hotel

Sesto Calende (VA) - Città di Sesto Calende
Oslo (Norvegia) - Città di Oslo
Napoli - Stazione Ferroviaria Barra



WWW.KAYONE.IT

